



Domenica  
22 Febbraio 2015

# CATHOLI

## Taranto. Difesa del creato, Santoro: non restiamo inerti

**U**na regione ferita da anni di sviluppo dissennato. Questo è il ritratto della Puglia che è emerso dal convegno "Coltivare e custodire il creato", chesi è tenuto a Taranto. Si tratta della seconda tappa di un itinerario regionale, voluto dall'Istituto Teologico Pugliese e dalla Conferenza episcopale pugliese, in preparazione al V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. «Non c'è solo Taranto con la questione dell'Ilva – ha affermato l'arcivescovo Filippo Santoro –

ma le discariche abusive recentemente scoperte nella Capitanata e nel Leccese, la produzione di energia non proprio pulita nel territorio brindisino, la paventata realizzazione della Tap in Salento, le trivellazioni al largo dell'Adriatico e dello Jonio che coinvolgerebbero tutte le province pugliesi e per ultima la questione legata allo stoccaggio del greggio proveniente dalla Basilicata. Può il cristiano non vedere ciò che accade intorno a sé? Guardiamo con fiducia all'avve-

nire ma non attendiamolo con le braccia conserte». E Taranto non sta a guardare. «La crescente sensibilità ecologica dell'opinione pubblica, le mobilitazioni sociali, l'azione della magistratura, dimostrano che è in atto un'importante cambiamento di direzione ed i cristiani vogliono essere protagonisti di questa fase storica» ha spiegato don Antonio Pannico, vicario episcopale per i problemi sociali e la custodia del creato dell'arcidiocesi ionica, dove Santoro ha istituito

una commissione per vigilare sull'andamento della situazione ambientale. I dati emersi dalla relazione di Giuseppe Giggante, direttore regionale vicario dell'Ilva, però non sono confortanti. «Aumentano le malattie professionali e solo su quelle che interessano l'apparato respiratorio (dalla bronchite al carcinoma, ndr) se per Bari e Brindisi ci attestiamo sotto il 20%, a Taranto si arriva al 55%».

**Marina Luzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA